

67° CICLO DI SPETTACOLI  
CLASSICI AL TEATRO  
OLIMPICO DI VICENZA

# DIARIO 2014

35  
I QUADERNI DEL TEATRO OLIMPICO





## SULLA SOGLIA TRA ORIENTE ED OCCIDENTE

Il 67° Ciclo di Spettacoli Classici al Teatro Olimpico inaugura un nuovo biennio di programmazione artistica dopo quello sperimentale, molto stimolante e soddisfacente da ogni punto di vista, condotto sotto la direzione del Maestro Eimuntas Nekrosius, che colgo l'occasione di ringraziare per il suo impagabile contributo.

Per progettare questa nuova avventura, avevamo la necessità di operare una scelta diversa, un cambiamento di registro e di cromatismi, che tuttavia non dissipasse il patrimonio di esperienze, di linguaggi e perché no, di consenso, accumulati nei due anni precedenti.

Una continuità nella discontinuità, dunque.

E' proprio a partire da questa ratio che abbiamo individuato in Emma Dante la perfetta candidata alla direzione del nuovo ciclo.

L'entusiasmo manifestato da Emma per la possibilità di potersi misurare con il "luogo assoluto" del teatro palladiano, al limite della sfida e come sfida del limite (e dei limiti: di spazio, di movimento, di scenografia), ha dato vita al progetto curatoriale del 67° Ciclo di Spettacoli Classici.

Un programma che si presenta ricco di temi, di riferimenti, di protagonisti, tutti di altissimo valore, che il nostro nuovo direttore artistico ha inteso interpretare come un "Viaggio al di qua del confine".

Gli scenari e i concetti alla base di questa nuova rassegna risalgono indietro nella tradizione, agli scenari mediterranei e classici dove si formalizzano i primi vagiti della cultura occidentale, i luoghi e i tempi del distacco e della separazione dall'Oriente, al momento dell'emissione della prima parola greca e delle sue variabili declinazioni successive.

Il confine della parola e della lingua, intese come organo di espressione e di comunicazione, diventa così, di metonimia in metonimia, confine del corpo, confine del soggetto, o confine di una comunità. Le storie rappresentate raccontano allora di alcuni tentativi, più o meno riusciti, di esplorare i bordi del limite, di perlustrarne

il tracciato, consolidando un'idea di identità, oppure costruendone una tutta nuova. In questo viaggio al di qua del confine si parte dunque dalla lingua, dalla parola articolata, dalla tradizione orale e dalla vocalità. Per poi retrocedere (o avanzare, dipende dai punti di vista) al livello fisico del fonema, dello sforzo muscolare, dell'urlo, del balbettio scoordinato, del suono, del ritmo e della musicalità.

Mi sembra di poter individuare in questa soglia, posta tra luminoso e oscuro, tra dicibile e indicibile, tra oriente e occidente, tra sacro e profano, la traccia comune a tutti gli spettacoli selezionati.

Il programma si inaugura con il dialogo impossibile di *Io, Nessuno e Polifemo* di Emma Dante, per concludersi con il *Jesus* di Babilonia Teatri. Tra questi due spettacoli, si allineano le rappresentazioni di Simon Abkarian, di Romeo Castellucci, di Mimmo Cuticchio, di Andrei Konchalovsky e della stessa Emma Dante: tappe e fermate di un viaggio immaginato, appunto, *al di qua del confine*, un tragitto che ci conduce a dialogare con un passato lontano, con una tradizione perduta che, per quanto lontana e icastica, non cessa di abitare il nostro presente, la nostra esperienza di donne e uomini contemporanei.

**FLAVIO ALBANESE**

Presidente Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza